

Nel 1975 il 36 per cento della spesa globale assorbito dal costo del denaro

LE FINANZE DEL COMUNE DI PESARO ORA E' DAGLI INTERESSI PASSIVI

Lo sforzo unitario dei partiti e degli Enti locali della provincia per superare gli assurdi meccanismi oggi in vigore - Il parere dell'assessore alle Finanze, compagno Mario Minacciani - La strada del pareggio dei bilanci per molti servizi sociali

PESARO, 5. Nel 1975 sulla spesa globale di 14 miliardi di mezzo sostenuta dal Comune di Pesaro, il 36,4 per cento — per un importo pari a 5 miliardi e 300 milioni — è finito in interessi passivi e quote di ammortamento su mutui. Ci spieghiamo meglio: su ogni 100 lire di spesa oltre il 36 se ne vanno per solo costo del denaro, più di un terzo della spesa.

Questa premessa spiega molte cose e innanzitutto l'assurdità del meccanismo finanziario dal quale dipende l'attività delle Amministrazioni locali e che è la causa principale da cui deriva la crescita spropositata — in rapida progressione geometrica — dei debiti che serrano Comuni e Province.

I Comuni non possono più aspettare che si procrastini la modifica di un meccanismo contenente in sé le responsabilità più vistose del peso del debito in atto. Sono necessari interventi immediati, ormai richiesti decisamente da più parti.

Nel Pesarese, dopo la presa di posizione unitaria di luglio del partito democratico (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) e livello di segreteria provinciali su questo tema, si è svolta — all'inizio di settembre — una conferenza organizzata dal sindaco di Pesaro, Urbino e dal presidente della Provincia e aperta a tutti i sindaci della provincia, e proprio a questa conferenza ha anche la Federazione del PSDI ha presentato un proprio documento.

Siamo alla presenza dunque di uno sforzo unitario sempre più esteso, che coinvolge i partiti, le organizzazioni sindacali e naturalmente gli amministratori politici, per contribuire a determinare una svolta nel settore.

In questo contesto, come si muove il Comune del capoluogo? Si diceva nell'edizione di martedì dell'«Unità»: «Per Pesaro — ci dice il compagno Mario Minacciani, assessore alle Finanze — tale intervento deve riguardare l'accoglienza delle controproposte presentate dal Comune (per un miliardo e 330 milioni) al bilancio 1976, per coprire il notevole disavanzo di amministrazione prodotta in seguito al taglio sulle provvidenze di parte del Ministero degli Interni».

Anche l'esame del bilancio preventivo 1976 — pur essendo già adottato, non è stato ancora effettuato, con la conseguenza che il Comune non possiede ancora una garanzia riconosciuta dallo Stato — che gli consenta di poter chiedere anticipazioni (a caro prezzo, dal 20 al 23 per cento) sui mutui alla Cassa di Risparmio.

Per uscire da una spirale così iniqua, cos'altro si propone? L'attribuzione immediata dell'Imposta Locale sui Redditi (I.L.R.) all'Amministrazione del Fondo di risanamento, la maggiorazione non inferiore al 25 per cento delle somme sostitutive dei tributi soppressi, che comporterebbe per il Comune di Pesaro un aumento di entrate di 2 miliardi e mezzo.

La gravità della situazione finanziaria non può non incidere pesantemente sull'erogazione dei servizi. «Senza dubbio — afferma Minacciani — di questo passo l'Amministrazione avrà difficoltà a mantenere i servizi esistenti. Ho parlato di servizi, e in questo ambito vorrei fare un accenno ai problemi dei nostri fornitori, alcuni dei quali attendono da anni di essere pagati».

Un esempio piccolo, ma significativo della ripercussione che la condizione finanziaria del Comune esercita sui servizi riguarda l'apertura di nuovi impianti polisportivi di quartiere, completamente incostituiti per l'impossibilità di assumere nuovo personale.

«Vi è poi il grosso problema — aggiunge il compagno Minacciani — di non poter soddisfare le nuove richieste di servizi sociali di base, specialmente nel campo socio-sanitario e scolastico, anche se per quanto riguarda Pesaro esistono strutture di buon livello».

Altre difficoltà riguardano la scarsa manutenzione di immobili, delle opere pubbliche, della viabilità ecc. Ma il Comune non sta tutto il tempo a vivere alla giornata nell'attesa messianica che la situazione si sblocchi a livello regionale. L'Amministrazione ha lavorato e sta lavorando ad un piano di ristrutturazione dei servizi per ottenere un maggior grado di produttività dalla spesa complessiva. Va in questa direzione anche il programma della politica delle tariffe, che hanno già segnato alcuni adeguamenti, il più recente quello del trasporto urbano ed extraurbano.

Per l'azienda dei trasporti, l'Amministrazione ha lavorato al servizio, non si persegue il pareggio, ma questo è l'obiettivo posto per l'azienda acqua da raggiungere in due anni e per la raccolta rifiuti in quattro.

Queste scelte dicono della sensibilità dell'Amministrazione comunale rispetto al contesto generale, ma non sono certo sufficienti a risolvere i problemi finanziari di fondo. Occorrono interventi finanziari più fluidi da parte degli organismi centrali. Un esempio è la mancata riscossione di 21 miliardi di mutui direttamente dalla Cassa Depositi e Prestiti dal 1968 a oggi. Se tale denaro affluisse direttamente al Comune come è giusto — senza passare attraverso le banche, ci sarebbe per il collettività un risparmio di oltre 1 miliardo, che invece se ne va in interessi passivi: una intermediazione — quella degli istituti di credito — che costa cara e che sottrae fondi preziosi che potrebbero essere destinati a nuovi servizi.

Tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale di Pesaro sono consapevoli della situazione e stanno cercando di far capire ai gruppi consiliari (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC) hanno unitariamente — per la prima volta in trent'anni — votato una mozione in cui si chiede un rapido intervento governativo.

Anche questo incoraggiamento è un fatto nuovo che inserisce in quel grande processo unitario avanzante, di cui anche il Comune di Pesaro ha bisogno per affrontare meglio i problemi di tutti.

g. m.

Drammatica situazione di bilancio Assemblea popolare ad Isola del Piano

ISOLA DEL PIANO, 5. Enti locali non fa distinzione: a boicottare sono i grossi comuni come i piccoli.

Le conseguenze per la popolazione di una situazione insostenibile già da diverso tempo si riflettono nell'inefficienza dei servizi, nella difficoltà a mantenere la gestione di quelli costituiti, nell'impossibilità di realizzare di nuovi e soprattutto nel progressivo, crescente indebitamento che pesa su tutta la collettività.

Qualche settimana fa dal piccolo comune di Isola del Piano è riecheggiata attraverso la stampa la notizia delle dimissioni del giovane sindaco.

Gino Giromoni, indipendente eletto nelle liste della sinistra, aveva così inteso richiamare l'attenzione della opinione pubblica e degli organi politici centrali sulle condizioni economiche e sociali in cui si dibatte un paesino della zona montana del Metauro, ridotto ad un terzo dei suoi abitanti per la fuga dalle campagne e con la Amministrazione comunale che non dispone di mezzi per una azione minima di sostegno allo sviluppo della zona.

Leggendo le cifre del maggior bilancio comunale di Isola del Piano, fa spicco una cifra da capogiro: si tratta di 29 milioni pagati nell'ultimo anno per interessi bancari su anticipazioni di cassa, grosso modo 40 mila lire per ognuno dei 777 abitanti.

I problemi di Isola sono stati dibattuti nel corso di una folta e giovane assemblea popolare presenti i rappresentanti dei partiti democratici, del Consiglio regionale e della Comunità montana del Metauro.

Sarà a lungo un tema che si inserisce in quel vasto movimento di lotta e sensibilizzazione che rivendica interventi decisivi e immediati nel settore della finanza locale.

Inchiesta sull'estate turistica nella regione A San Benedetto stagione da dimenticare

I nubifraggi di ferragosto non bastano a spiegare un'annata già da prima partita malissimo - Il parere degli operatori turistici locali - Fattori casuali e gravi carenze nelle strutture



S. BENEDETTO DEL T., 5

Per rompere col passato e instaurare un nuovo modo di fare politica turistica, l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto ha proposto all'attenzione pubblica il progetto di un piano turistico da realizzarsi entro cinque anni, che dovrebbe porre le basi per un ordinato e programmato sviluppo di questo settore ormai di vitale importanza per la economia sambenedettese.

Il piano, abbiamo voluto sentire le opinioni di due esperti del turismo sambenedettese, il direttore della Azienda di soggiorno, dottor Pennesi, e il presidente regionale della Associazione albergatori, Marcello Camiscioni.

Quali sono i risultati della ricerca appena conclusa, dott. Pennesi?

Secondo gli ultimi dati nel mese di agosto si sono avute 11 mila presenze in meno rispetto allo scorso anno. Considerando però l'aumento di luglio, possiamo dire che complessivamente sono mancate circa mille presenze.

A suo parere quali sono le cause principali di questa flessione?

Il maltempo e la recente alluvione sono stati certamente le cause determinanti. Ma se approfondiamo la analisi, ci accorgiamo che la carenza di strutture di supporto alla città e la mancanza di programmazione, in particolare nell'area turistica, hanno avuto un peso determinante sull'andamento della stagione. Purtroppo quando piove, non siamo in grado di offrire al turista nessuna struttura alternativa che gli permetta di occupare il suo tempo.

Mancano ad esempio sale di riunioni, dove organizzare conferenze, concerti, ecc., o strutture congressuali. Adirittura molti alberghi sono sprovvisti di sale di soggiorno. Quando il tempo lo permette, alcuni albergatori e la stessa Azienda di soggiorno organizzano visite ai musei di Ascoli Piceno o di Ripatransone o ai centri storici di Grottammare e Cupramarittima, secondo vari itinerari artistici dell'entroterra.

E' compito degli Enti locali creare le strutture necessarie per organizzare il turista al coperto, così come indirizzare l'iniziativa privata, a cui fino ad ora è stato abbandonato il settore turistico, con una seria politica di programmazione.

Non esiste ad esempio un regolamento specifico per la sistemazione degli stabilimenti balneari, però nella maggior parte dei casi si tende ad attribuire alle fangaggini dell'entero burocratico la responsabilità della mancata organizzazione della spiaggia. Non esiste nemmeno, e questo è una grave mancanza dovuta alla mentalità degli italiani, uno studio preciso e quindi un programma di interventi per il nostro centro storico, che oltre ad essere sottoposto ad un restauro generale, deve essere inserito negli itinerari dei turisti stranieri ed italiani, con la costruzione di mostre di artigianato, botteghe d'arte e ritrovi.

Ma perché tutte queste ed altre iniziative risultino efficaci per il nostro turismo, è indispensabile la collaborazione di tutti i cittadini, a cui

deve essere chiaro che il settore turistico costituisce, e se adeguatamente sfruttato costituirà in futuro, uno dei fattori determinanti della nostra economia.

Abbiamo rivolto le stesse domande al Presidente regionale dell'Associazione albergatori, Camiscioni, proprietario del «Progresso», uno dei primi alberghi di San Benedetto (è sorto nel dopoguerra).

Il turismo costituisce, non solo per San Benedetto, ma anche per tutta l'Italia, una ricchezza non indifferente. Di fronte ad un introito di ventimiliardi solo per la nostra città, tutto quello che si è fatto fino ad ora rappresenta una piccola cosa.

Per quanto riguarda la stagione di ferragosto, che non è stata negativa, anche se i turisti stranieri non sono stati così numerosi come ci si aspettava, considerato il fatto

che avevano il cambio favorevole. C'è stata una diminuzione di presenze negli ultimi giorni di agosto a causa del maltempo. Ma una flessione negli ultimi giorni di luglio e di agosto, anche se più limitata, è una caratteristica dell'andamento stagionale.

San Benedetto ha una serie di problemi ben noti da risolvere, ma anche un potenziale valore turistico ancora non pienamente sfruttato come beni naturali, ricchezze culturali dell'entroterra. E' importante secondo me sviluppare una sensibilità turistica, sia tra gli operatori che i cittadini, in modo che il turista trovi nella buona accoglienza e nel buon trattamento (e non mi riferisco solo al suo soggiorno in albergo) una ragione di più per tornare a San Benedetto. Credo che tutto ciò valga molto di più di qual-

siasi tipo di pubblicità.

Devo dire tra l'altro che San Benedetto, rispetto alla qualità dei servizi che offre, non ha prezzi molto elevati, tranne alcuni episodi che danneggiano tutto il turismo sambenedettese. A questo proposito penso sia necessario stabilire una regolamentazione precisa per tutti gli operatori in modo da garantire il turista contro ogni irregolarità.

A questo proposito come vedrebbe una iniziativa cooperativistica?

Sono senz'altro favorevole; purtroppo però non è stato mai iniziato concretamente un discorso del genere. Penso anche che sia auspicabile che durante l'inverno si organizzino corsi di preparazione, convegni, ecc., a cui partecipino tutti gli albergatori.

Luciana Lelli

Alla decisione del Consiglio comunale hanno aderito Pci-Psi-PSdi

La metanizzazione a Fermo avrà una gestione diretta

Astensione della DC, voti contrari di PRI e MSI - La Giunta attende per passare alla fase operativa le scelte che il Governo adotterà sul prezzo del metano

FERMO, 5. Il Consiglio comunale di Fermo ha deciso che, se si farà la metanizzazione della città, la gestione sarà diretta: una scelta in tal senso è stata operata con il voto favorevole di PCI, PSI, PSDI, con l'astensione della DC (contrari repubblicani e Movimento sociale).

E' stato così compiuto un primo passo, anche se, non definitivo: prima di procedere all'appalto del progetto e dei relativi lavori, la Giunta ha infatti deciso di attendere le scelte che il governo compirà sul prezzo del metano; si pone il problema di vedere se, anche dinanzi ad eventuali e sostenuti aumenti sarà conveniente la scelta per la metanizzazione.

Quando i nuovi prezzi saranno stabiliti, il problema verrà riportato al consiglio comunale per una valutazione definitiva e solo allora la metanizzazione potrà passare alla fase operativa, oppure sarà accantonata.

Perché Fermo ha scelto la gestione diretta? I motivi sono diversi: tale forma consente di mantenere il controllo anche il prezzo per l'utente,

favorendo settori che incidono positivamente sullo sviluppo socio-economico del territorio; inoltre si può garantire una manutenzione degli impianti più accurata e quindi più duratura nel tempo (la SNAM, che costituirebbe l'alternativa alla gestione diretta, garantisce lo impianto per soli 30 anni); il contratto proposto dalla SNAM è gravato sul suo insieme gravato da condizioni caepetro per l'Ente locale.

La scelta, inoltre, è stata rafforzata da altre condizioni economiche e politiche: la legge Pelizzo consente di affrontare la spesa senza restarne schiacciati (l'impianto costerà 3 miliardi); si tenga conto poi che a Porto San Giorgio, comune con il quale si dovrà procedere per realizzare la metanizzazione, tutti i partiti si sono pronunciati per la gestione diretta.

Questa quindi è stata la posizione della Giunta; gli altri partiti hanno sollevato dubbi e perplessità. In particolare è stato criticato il fatto che l'Amministrazione comunale abbia cominciato a

lavorare per la gestione diretta quando già era operante una delibera — non ancora revocata — del precedente Consiglio comunale che affidava alla SNAM la realizzazione dell'opera. Si trattava però di una delibera particolare — come ha sottolineato l'assessore Alessandrini — perché introduceva clausole unilaterali nel contratto, e quindi lo stesso atto era inficiato di nullità.

La DC l'ha definita una scelta non valida, discutibile nei suoi presupposti sia per quanto riguarda i costi che per la capacità di gestione (problemi di manutenzione, di sicurezza ed anche di solvibilità nell'ammortamento). Il suo voto di astensione è stato motivato con l'intenzione di approfondire il confronto all'atto di verificare la convenienza di passare alla fase operativa. I repubblicani hanno espresso dubbi sul costo, sulla progettazione e la esecuzione dei lavori. In particolare hanno rilevato che la SNAM avrebbe un progetto esecutivo, cioè ancora a tempi precisi. Hanno chiesto tuttavia che si proceda con speditezza.

La gravità della situazione finanziaria non può non incidere pesantemente sull'erogazione dei servizi. «Senza dubbio — afferma Minacciani — di questo passo l'Amministrazione avrà difficoltà a mantenere i servizi esistenti. Ho parlato di servizi, e in questo ambito vorrei fare un accenno ai problemi dei nostri fornitori, alcuni dei quali attendono da anni di essere pagati».

Due giorni di dibattito all'assemblea cittadina indetta dal PCI

«Per una Ancona nuova»

ANCONA, 5. Da partito di opposizione a partito di governo, dall'impegno nel denunciare e costruire insieme, a quello di una responsabile direzione della cosa pubblica, in una fase nera per gli Enti locali e l'intero paese: ad Ancona il PCI sta vivendo una in fondo e con grande serietà la nuova esperienza.

I comunisti sanno che oltre il 40 per cento della popolazione anconitana ha riposto in loro la fiducia, perché vuole vivere meglio, vuole un'altra Ancona: si tratta allora non solo di far bene gli amministratori (accanto ai compagni socialisti e al repubblicano) ma di lavorare coerentemente per la piena intesa tra tutti i partiti — e specialmente con la DC — poiché esattamente per questo hanno votato i cittadini.

Nel corso di due intense giornate di discussione (l'assemblea cittadina aveva per tema «Per una Ancona nuova»), il PCI si è interrogato sul quadro politico anconitano, ma ha avuto anche un interessante esame prospettivo: dal riconoscimento della necessità — che è nelle cose — di una incisiva iniziativa politica verso la DC, per condurla a gestire insieme alle forze di go-

verno il programma, alla valutazione positiva (ma anche — a tratti — auto-critica) dell'operato della Giunta comunale, dopo i primi mesi di governo.

Un dibattito franco e aperto, da cui si è tratta l'impressione di un partito intenzionato non solo a fare il meglio delle proprie energie e delle proprie idee per la rinascita di Ancona, ma anche a vivere intensamente, dialetticamente, la fase difficile della «transizione» dall'impegno indiretto nel governo cittadino a quello diretto, un partito in fermento per superare contraddizioni ed incertezze.

Non a caso dunque hanno trovato largo spazio nella relazione introduttiva della compagna Milli Marzoli e nei discorsi dei segretari di quartiere, ai legami con il movimento autonomistico, cimentandosi nella difficile prova di far governare i lavoratori.

L'intesa marchigiana è l'altro punto di forza per la crescita di Ancona, come «capitale della regione e della provincia»: la unità politica necessaria si esprime compiutamente, pur se restando in attesa della comunista dall'esecutivo.

Dal contraddittorio atteggiamento della DC derivano d'altra parte le maggiori resistenze a realizzarsi nel processo unitario («avanzaremo le nostre profferte ad ogni costo») ha detto il segretario regionale Claudio Verdini, intervenendo — fino alla capitolazione di chi preferisce la divisione all'unità».

Se ad Ancona la DC ha rinunciato di volta in volta ad un atteggiamento costruttivo e responsabile (non si possono tuttavia affibbiare etichette alquanto esclusive), occorre esaminare compiutamente reazioni e caratteristiche di questo partito, specie dopo il 20 giugno.

L'assemblea ha approfondito l'analisi: giocano — si è detto — fattori di isolazione oggettiva (l'assenza di un governo non può che pesare negativamente, si pensi ai Consigli di quartiere, ai legami con il movimento autonomistico), cimentandosi nella difficile prova di far governare i lavoratori.

La DC ha detto un no, rifiutando di dare la sua parte, pur senza agire di conseguenza. Che fare? Si tratta di far politica concretamente: questa la risposta che danno i comunisti — di suscitare nella DC il massimo senso di responsabilità, sui problemi che reclamano una soluzione. Anche la DC del resto ha un elettorato cui render conto. Bisogna lavorare sodo, marciare spediti sulla ricostruzione del quartiere, sulla gestione del cantiere (convocare presto il Comitato di gestione), sullo sviluppo della pesca e sulla cantieristica. Le prospettive del cantiere dorico sono state puntigliosamente esaminate nel corso della discussione.

Intanto il PCI intende coinvolgere l'intera città, forze politiche e sociali nei quartieri, per la elaborazione democratica del bilancio biennale del Comune e per preparare nelle coscienze le elezioni dirette dei Consigli di quartiere.

E' soprattutto questo il ruolo di governo che tutto il partito deve saper assolvere. Si, perché non può esservi una politica di governo, se non in una posizione — come ha detto concludendo il segretario della Federazione Mariano Guzzini — fra il movimento, la pressione di base e l'unità delle forze politiche».

Sono compiti difficili, in tempi in cui non si è neppure messi nelle condizioni di amministrare e si impongono per di più scelte impopolari.

Ma ci sono premesse — lo dice il livello stesso della discussione alla assemblea cittadina — perché il PCI possa assolvere, insieme agli altri partiti (compresa la DC) la funzione di governo, non già negandosi in quanto partito di opposizione, ma lavorando al Comune e nei quartieri per governare la drammatica crisi e superarla.

I. ma.

La gravità della situazione finanziaria non può non incidere pesantemente sull'erogazione dei servizi. «Senza dubbio — afferma Minacciani — di questo passo l'Amministrazione avrà difficoltà a mantenere i servizi esistenti. Ho parlato di servizi, e in questo ambito vorrei fare un accenno ai problemi dei nostri fornitori, alcuni dei quali attendono da anni di essere pagati».

notizie dalle città

L'Amministrazione comunale di Pesaro riatta l'ex distretto militare

A Pesaro sono iniziati i lavori di sistemazione a parco pubblico dell'area scoperta dell'ex caserma «Pes Villamaria», meglio conosciuta dai pesaresi come l'ex distretto militare.

Con questo intervento l'Amministrazione comunale intende recuperare un'ampia zona verde in pieno centro cittadino, nascosta dietro le alte mura che ne recingono l'intero perimetro — rimasta sconosciuta per gran parte dei cittadini e dei turisti.

Per l'interessante recupero è stato elaborato dall'Ufficio Tecnico comunale un progetto che prevede la sistemazione delle mura di recinzione e di aiuole di verde al suo interno. La recinzione sarà interrotta da aperture per la formazione di opportuni passaggi pedonali che consentano l'accesso al parco.

Il progetto prevede anche la demolizione di tutte le baracche e cantonieri realizzati dall'Amministrazione militare che tra l'altro, presentano delle murature fatiscenti e si sarebbero dovute demolire indipendentemente dalla necessità di utilizzare l'intera area per la realizzazione del parco pubblico.

Nella stessa città, sono stati appaltati i lavori di pavimentazione delle strade interne al castello di Ginesattro. Si tratta del rifacimento di alcune strade i cui selciati si erano deteriorati, e della completa copertura con selci di strade asfaltate o in terra battuta per rendere uniforme tutta la pavimentazione del Centro Storico della frazione.

Hanno preso il via anche i lavori per la copertura del fossato lungo la strada Croce Vecchia, a confine con il comune di Gabbrice.

Sarà ampliata la banchina del molo nord a S. Benedetto del Tronto

Su mandato del Direttore Generale delle Opere Marittime, Dr. Vito Sanzo, l'Ispezione del mare di Ancona, Dr. Vito Vitellio ha compiuto un sopralluogo presso il porto di San Benedetto.

L'Ispezione ministeriale ha così preso visione dello stato di disagio in cui operano gli operatori economici e la gente di mare sulla banchina del molo nord ed ha dato i suggerimenti necessari sul progetto di consolidamento e ampliamento della banchina, come redatto dall'Ufficio delle Opere Marittime per la spesa complessiva di 1 miliardo e 200.000.000.

Tale progetto prevede la ristrutturazione della banchina del molo nord che arriverà ad una larghezza di 20 metri. E' stata data assicurazione che il progetto sarà portato entro il mese di ottobre all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici per l'approvazione definitiva; dopo di che si seguiranno le procedure necessarie per il sollecito inizio dei lavori del primo stralcio, già finanziato, di 500 milioni di lire.

Per il completamento del finanziamento esiste la formale assicurazione del direttore generale per il suo inserimento nel bilancio delle opere per il 1977.

L'Amministrazione comunale, dal canto suo, ha assicurato tutto il suo impegno affinché si arrivi ad una sollecita soluzione del problema. Analoga azione ha svolto l'Amministrazione per ottenere il finanziamento delle scogliere, quale indispensabile mezzo per la difesa del litorale e delle infrastrutture turistiche cittadine.

Dopo la politica di razionamento decisa dalla SNAM

Quest'anno Ancona avrà meno gas metano

L'estensione della distribuzione di gas metano ad uso civile — migliaia e migliaia di nuove utenze, realizzate dall'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona — è stata bloccata dalla politica di razionamento del gas, attuata dalla SNAM causa — questa la motivazione ufficiale — la crisi energetica.

L'Amministrazione comunale, seriamente preoccupata per i riflessi negativi che tale decisione comporta, ha preso contatti, a Milano, con i massimi dirigenti della SNAM. Nel corso dei colloqui è emerso chiaramente che — sulla scia delle direttive governa-

che sostituissero impianti condonabili, si potrà trovare nella necessità di adottare ulteriori provvedimenti restrittivi.

E', quindi, oltremodo opportuno che gli enti del capoluogo marchigiano provvedano sin d'ora alla regolazione degli impianti, tenendo presente l'esigenza di evitare inutili sprechi».

In sintesi, un programma di sviluppo delle utenze di gas metano completamente letterotto nel contempo gravi difficoltà per migliaia di famiglie di anconitani a venire le abitazioni riscaldate da impianti a metano.

Quest'anno Ancona avrà meno gas metano

L'estensione della distribuzione di gas metano ad uso civile — migliaia e migliaia di nuove utenze, realizzate dall'Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona — è stata bloccata dalla politica di razionamento del gas, attuata dalla SNAM causa — questa la motivazione ufficiale — la crisi energetica.

L'Amministrazione comunale, seriamente preoccupata per i riflessi negativi che tale decisione comporta, ha preso contatti, a Milano, con i massimi dirigenti della SNAM. Nel corso dei colloqui è emerso chiaramente che — sulla scia delle direttive governa-

che sostituissero impianti condonabili, si potrà trovare nella necessità di adottare ulteriori provvedimenti restrittivi.

E', quindi, oltremodo opportuno che gli enti del capoluogo marchigiano provvedano sin d'ora alla regolazione degli impianti, tenendo presente l'esigenza di evitare inutili sprechi».

In sintesi, un programma di sviluppo delle utenze di gas metano completamente letterotto nel contempo gravi difficoltà per migliaia di famiglie di anconitani a venire le abitazioni riscaldate da impianti a metano.